

Vademecum sul programma di dottorato in diritto canonico

(ultimo aggiornamento: 27 novembre 2023)

1. Norme e moduli	2
2. Iscrizione.....	2
3. La durata del terzo ciclo	3
4. La conoscenza delle lingue.....	3
5. Il <i>cursus ad doctoratum</i>	3
6. Residenza a Roma	4
7. La scelta del moderatore.....	5
8. La scelta del tema	6
9. La guida del moderatore	7
10. Il percorso della tesi.....	7
a) La presentazione dell'argomento	7
b) La presentazione del progetto	8
c) La consegna della tesi.....	9
d) La difesa	9
e) La pubblicazione	10
11. Come scrivere	12
12. Avvalersi dell'aiuto del <i>tutor</i>	14
13. Fare correzioni	15
14. Tasse	15
15. Premi Bellarmino e Vedovato	16

Questo vademecum è stato scritto principalmente per gli studenti che iniziano gli studi di dottorato presso la Facoltà di Diritto Canonico. Il vademecum non ha valore normativo, ma molti dei punti menzionati fanno riferimento alle norme vigenti.

1. Norme e moduli

- Le norme più importanti si trovano sulla pagina della PUG con gli “Statuti” ecc.
 - Il principale documento normativo è il [Qualification Framework](#) (QF) (Home → Università → Statuti, Norme e Regolamenti, sezione *Terzo Ciclo*).
 - Si raccomanda vivamente di leggere questo documento e di consultarlo di nuovo in caso di qualsiasi dubbio.
 - Sulla stessa pagina web si trovano anche alcune norme sui passi conclusivi del terzo ciclo:
 - All. 1 Presentazione della dissertazione
 - All. 2 Norme per la Difesa della dissertazione
 - All. 3 Norme per la pubblicazione delle dissertazioni
 - Inoltre è essenziale non violare le [Norme sul plagio](#) (Home → Università → Statuti, Norme e Regolamenti, sezione *Etica universitaria*).
 - Sul sito della PUG si trova anche una pagina intitolata *Modulistica* da cui si possono scaricare i moduli necessari (Home → Studenti → Risorse → [Modulistica](#)).
- Alcune altre norme si trovano nelle pagine della Facoltà:
 - Gli [Statuti](#) della Facoltà determinano la durata del terzo ciclo (art. 5), la necessaria conoscenza delle lingue (art. 6) e l’obbligo di frequentare il corso di latinità canonica (art. 7 §3).
 - Il [Regolamento](#) della Facoltà determina gli elementi del *cursus ad doctoratum* (art. 11).
 - Nella stesura della tesi è obbligatorio il rispetto delle [Indicazioni metodologiche](#).
- Mentre il QF e le altre norme usano il termine “dissertazione”, il presente documento, per motivi di semplicità, di seguito usa – con lo stesso significato – la parola “tesi”.

2. Iscrizione

- L’iscrizione al terzo ciclo, che si fa online all’inizio del primo anno, viene rinnovata automaticamente per gli anni successivi, sempre a condizione che lo studente abbia adempiuto tutti i requisiti. Non ci vuole, dunque, un rinnovo “manuale” dell’iscrizione da parte dello studente.

3. La durata del terzo ciclo

- Mentre il QF prevede che «normalmente il Terzo ciclo ha una durata di almeno tre anni (sei semestri)», secondo gli Statuti della Facoltà (art. 5 §3), il terzo ciclo nella Facoltà di diritto canonico «si protrae per almeno quattro semestri».
- *De facto*, è piuttosto raro che uno studente riesce a finire entro quattro semestri.
- *De facto*, la durata del programma dipende soprattutto dal fatto se il dottorando stia svolgendo contemporaneamente altri compiti o attività che richiedono molto tempo.
- Secondo le esperienze fatte nella Facoltà, è difficile portare avanti la stesura della tesi in modo efficace se lo studente durante i lavori assume un altro incarico impegnativo, per es., nella Curia romana. Sarà ancora più difficile portare avanti il lavoro se lo studente viene richiamato in diocesi / in patria.
- Le tasse accademiche da pagare per il programma di dottorato non dipendono dal tempo di cui lo studente ha bisogno, a meno che non abbia bisogno di più di sei semestri (cf. *infra*, sezione 14).

4. La conoscenza delle lingue

- Secondo gli Statuti della Facoltà (art. 6 §2), è richiesta «oltre la conoscenza dell'italiano, la comprensione di altre due lingue moderne, delle quali una sia il francese o lo spagnolo e l'altra sia o il tedesco o l'inglese, in modo tale da poter ben comprendere un'opera giuridica».
- Spetta al moderatore verificare se questi requisiti sono adempiuti.
- La Facoltà non richiede certificati o esami formali di queste conoscenze.
- Di solito emerge dalla tesi se il dottorando è riuscito a esaminare in modo efficace la letteratura pubblicata nelle diverse lingue.

5. Il *cursus ad doctoratum*

- Nella Facoltà di Diritto Canonico, il *cursus ad doctoratum* si svolge nel primo anno (Regolamento, art. 11 § 1).
- Secondo gli Statuti (art. 7 §3) e il Regolamento (art. 11) della Facoltà, il *cursus ad doctoratum* comprende:
 - il corso di latinità canonica,
 - Questo corso (JP3023) viene offerto nel secondo semestre (da febbraio a maggio).
 - due corsi opzionali, scelti dallo studente,

- la presentazione dell'argomento della tesi.
- Inoltre «possono essere disposti corsi speciali o esercitazioni giudicati necessari o opportuni per completare la formazione canonistica e per preparare alla ricerca scientifica ordinata all'elaborazione della tesi dottorale» (Regolamento, art. 11 §1).
 - È raro che si richiedano tali corsi. Tipicamente dipende dalle richieste del moderatore della tesi.
- «Gli studenti che hanno conseguito il grado di licenza in altra Facoltà o Istituto dovranno frequentare dei corsi, stabiliti caso per caso dal Decano. In questo modo sarà favorita la loro integrazione nella Facoltà e, se necessario, completata la loro formazione» (Regolamento, art. 11 §2).
 - A questo riguardo si richiede che gli studenti che non hanno conseguito la licenza nella nostra Facoltà, partecipino (con esami) ai corsi «Metodologia dello studio del diritto canonico I e II» (JP2025 e JP2026).
 - Di regola, tali studenti nel primo semestre partecipano al corso JP2025 insieme con gli studenti di licenza.
 - Nel secondo semestre, di regola svolgono il corso JP2026 in forma tutoriale.
- Eccezioni
 - Chi è iscritto per il Dottorato con specializzazione in giurisprudenza matrimoniale non è obbligato a fare il corso di latinità canonica e i due corsi opzionali.
 - Su richiesta viene dispensato dal corso di latinità canonica e dai due corsi opzionali chi ha concluso il Diploma in giurisprudenza penale.
 - Perciò, chi comincia contemporaneamente il programma di dottorato e il Diploma in giurisprudenza penale, può tranquillamente andare avanti senza partecipare al corso latinità canonica e ai corsi opzionali, essendo sicuro che riceverà la dispensa appena avrà concluso il Diploma.
 - Quanto detto sul Diploma in giurisprudenza penale, vale anche per il primo anno dello Studio rotale.

6. Residenza a Roma

- «I dottorandi sono obbligati a risiedere a Roma almeno i primi due anni. In questo periodo incontrino frequentemente il loro moderatore. Il

moderatore non può essere obbligato a seguire la Dissertazione a distanza» (Regolamento, art. 11 §5).

- «Col consenso scritto del Decano/Preside, sentito il moderatore della dissertazione, potranno assentarsi per un periodo più o meno prolungato, se l'argomento stesso della dissertazione richiede un soggiorno altrove» (QF 8).

7. La scelta del moderatore

- A parte i professori ordinari e straordinari delle Facoltà, con la concessione del decano la funzione di moderatore (cf. QF 10) può essere svolta anche da:
 - un docente aggregato o incaricato associato della Facoltà,
 - un professore di un'altra Facoltà del Consorzio, cioè della Pontificia Università Gregoriana, del Pontificio Istituto Biblico o del Pontificio Istituto Orientale,
 - un professore invitato,
 - un professore di una Istituzione con la quale la PUG abbia una Convenzione Accademica,
 - o un Professore di un'altra Università che abbia una comprovata competenza specifica nella materia oggetto della ricerca.
- Normalmente, però, sono esclusi come moderatori i docenti incaricati.
 - Questo si spiega con l'incertezza se tali docenti rimarranno a Roma per un periodo sufficiente.
 - Tuttavia, il vice rettore accademico può concedere eccezioni.
- Criteri per la scelta del moderatore:
 - Il criterio più evidente è la competenza del docente per il tema della tesi.
 - Un altro criterio ovvio è la capacità del docente di leggere la lingua in cui si vuole scrivere la tesi.
- Non esiste un diritto nei confronti dell'Università di ricevere un moderatore. Secondo l'esperienza della Facoltà, può essere difficile trovare un moderatore se uno studente vuole assolutamente lavorare su un determinato tema che nessuno dei docenti è disposto ad accompagnare.
- Tecnicamente parlando, il docente diventa moderatore solo nel momento in cui il vice rettore accademico concede l'approvazione dell'argomento presentato.

8. La scelta del tema

- La tesi deve «contribuire al progresso della scienza canonistica» (Regolamento, art. 11 §3). Deve, dunque, contenere una certa novità per la comunità accademica.
 - Per questo scopo è necessario esaminare se lo stesso tema è già stato trattato in modo simile da un altro, sia in una tesi dottorale, sia in un altro libro o pubblicazione.
 - Per quest'esame può essere utile la pagina di iuscangreg che indica gli [elenchi di tesi dottorali](#).
- Cercando il tema, si raccomanda di prendere in considerazione non solo il CIC1983, ma anche le altre norme del diritto universale, orientale, peculiare, particolare, proprio o concordatario.
- La tesi deve costituire un progetto di ricerca. Effettuare un tale progetto presuppone l'apertura di mente per i risultati che man mano emergono durante il lavoro. La tesi dunque non si scrive per «provare» un risultato di cui il dottorando è convinto già dall'inizio. Il tema della tesi dovrebbe contenere piuttosto una domanda (o più domande) della quale il dottorando all'inizio dei lavori non conosce ancora la risposta.
- Un altro criterio per la scelta del tema è la fattibilità. È dunque sconsigliato scegliere un tema che oltrepassa i limiti di ciò che lo studente con le sue capacità (conoscenza della materia, delle lingue, ecc.) e nelle circostanze in cui lavora (accessibilità delle fonti ecc.) può riuscire a fare.
- Se durante i lavori si scopre che il tema sembra troppo esteso, si dovrebbe riflettere su come restringerlo, e vice versa.
- Di regola, è preferibile che l'oggetto della tesi non sia una norma, ma una materia.
 - Per es., invece del titolo «L'esegesi del can. 144 CIC» è preferibile il titolo «La supplenza della potestà di governo».
 - Questo aiuta a rendersi conto se la rispettiva materia sia stata forse trattata anche in altre norme, sia del diritto universale che orientale, peculiare, particolare, proprio o concordatario.
 - Inoltre, un titolo che indica solo il numero di una norma comporta lo svantaggio che chi non conosce la norma (o chi non conosce i numeri dei canoni a memoria) avrà più difficoltà a sapere di che cosa si tratti. Per esempio, un bibliotecario che deve decidere l'acquisto di un libro potrebbe non prendersi il tempo di scoprire a quale argomento si riferisce un numero.

9. La guida del moderatore

- La tesi viene elaborata sotto la guida del moderatore. La guida del moderatore dovrebbe servire alla formazione dello studente. Questo presuppone la disponibilità dello studente a lasciarsi guidare. Questo, a sua volta, richiede la disponibilità di lasciarsi aiutare e anche correggere; tutto ciò per il progresso dello studente.
- La guida del moderatore ha una particolare importanza durante la fase iniziale, per
 - scegliere il tema,
 - trovare fonti e letteratura,
 - progettare la struttura della tesi.
- Prima di mandare una sezione al moderatore, si usi la correzione ortografica del programma usato.
- Se lo studente, come parte della sua ricerca, intende fare un sondaggio, scrivere una lettera a un'istituzione ufficiale, ecc., sottoponga il rispettivo questionario o testo all'approvazione del moderatore.
 - Per svolgere una ricerca negli archivi della Santa Sede, i dicasteri generalmente richiedono che lo studente venga presentato tramite una lettera del suo moderatore.
- Se il dottorando incontra maggiori difficoltà – sia che si tratti di difficoltà derivanti dal progetto di dottorato in quanto tale, sia che si tratti di difficoltà dovute ad altre circostanze della vita – gli si chiede cortesemente di avviare un dialogo sincero con il moderatore.

10. Il percorso della tesi

- I momenti principali del percorso di una tesi sono cinque:
 - la presentazione dell'argomento,
 - la presentazione del progetto,
 - la consegna,
 - la difesa,
 - la pubblicazione.

a) La presentazione dell'argomento

- Dato che la presentazione dell'argomento fa parte del *cursus ad doctoratum* e dato che questo si svolge nel primo anno, la presentazione va fatta entro la fine del secondo semestre.
 - Tuttavia, nel caso di uno studente che durante il primo anno di dottorato partecipa anche ai corsi di uno dei Diplomi in

giurisprudenza, la Facoltà non insiste sul rispetto di questa scadenza.

- Sul sito della PUG esiste un modulo per la presentazione dell'argomento.
 - Accanto a questo modulo si trova anche un'istruzione per la sua compilazione.
- Fra i documenti della Facoltà si trova un modello della presentazione dell'argomento.
- Ottenuta la prima approvazione da parte del vice rettore accademico, l'argomento è riservato al dottorando per cinque anni (QF 15). È possibile chiedere al decano una o più proroghe.
 - A parte situazioni eccezionali, il decano non concederà una proroga senza il consenso del moderatore.
 - L'insieme delle proroghe non può superare i tre anni (QF 15).

b) La presentazione del progetto

- La presentazione del progetto si deve fare «almeno sei mesi prima della Difesa» (QF 18).
 - Nel computo di questa scadenza non si considerano i due mesi che decorrono dal 1° luglio al 31 agosto.
- La presentazione del progetto deve comprendere:
 - la descrizione del progetto della dissertazione (10-15 pagine),
 - l'indice di tutta la tesi,
 - un capitolo intero,
 - la bibliografia.
- L'obbligo di presentare l'indice di tutta la tesi non significa che l'indice deve già indicare i numeri di pagina di tutta la tesi. È senz'altro possibile presentare il progetto in un momento in cui alcune parti della tesi non esistono ancora.
- Si raccomanda di non aspettare troppo con la presentazione del progetto per due motivi:
 - La valutazione del progetto da parte di un secondo lettore non ha solo la funzione di un controllo, ma il secondo lettore spesso darà anche raccomandazioni che possono servire per il miglioramento dell'opera. Perciò, quanto prima lo studente presenta il progetto, tanto più tempo ha a disposizione per prendere in considerazione queste raccomandazioni. Questo lo può aiutare a migliorare non solo il capitolo presentato, ma anche gli altri capitoli della tesi.

- Consegnare il progetto tardi può comportare che la difesa si possa fare più tardi di quanto lo studente desidererebbe.
- Sul sito della PUG esiste un modulo per la presentazione del progetto.
 - Accanto a questo modulo si trova anche un'istruzione per la sua compilazione.
- Fra i documenti della Facoltà si trova un modello della presentazione del progetto.

c) La consegna della tesi

- Sulla consegna della tesi esistono norme specifiche (allegato 1 al QF).
- La consegna deve essere fatta almeno due mesi prima della difesa (QF 20).
- Occorre usare tre elementi che si trovano nella pagina «modulistica»:
 - il modello «Dissertazione – Frontespizio»,
 - la «Dichiarazione di originalità del testo»,
 - il modulo «Dissertazione – Sommario».
- Lo studente deve consegnare quattro copie della tesi in Segreteria generale. È necessario stampare almeno una quinta copia perché lo studente la possa portare con sé alla difesa.
- Lo studente deve anche caricare una versione elettronica.
- Il 21 giugno è l'ultima data utile di consegna che consente la difesa entro il 21 ottobre senza incorrere nell'eventuale tassa di convalida annuale prevista per l'Anno Accademico successivo.

d) La difesa

- Sulla difesa esistono norme specifiche (allegato 2 al QF).
- Nella Facoltà di diritto canonico la difesa si ammette solo in italiano.
 - Perciò si raccomanda che lo studente e il moderatore svolgano le loro conversazioni in italiano già durante qualche incontro prima della difesa, per evitare che la difesa sia il primo momento in cui parlano fra di loro in italiano.
- La difesa è un atto pubblico.
 - È consigliabile che i dottorandi visitino qualche difesa dei loro compagni per sperimentare l'atmosfera durante le difese.
- Dopo la difesa si determinano i voti.
 - Il voto della dissertazione è la media dei voti assegnati dai due relatori.

- Il voto della difesa è la media dei voti assegnati dai tre membri della Commissione.
- Secondo il Regolamento della Facoltà (art. 22), il voto comprensivo del dottorato si computa come segue:
 - Se non si tratta di una Dottorato con specializzazione in Giurisprudenza matrimoniale:
 - voti del *cursus ad doctoratum*: 10%,
 - Se lo studente ha ricevuto una dispensa da uno o più corsi del *cursus ad doctoratum*, i voti dei corsi che hanno motivato la dispensa non influiscono nel voto comprensivo.
 - tesi: 75%,
 - difesa: 15%.
 - Dottorato con specializzazione in Giurisprudenza matrimoniale:
 - valutazione complessiva dei corsi e dei seminari: 30%,
 - tesi: 60%,
 - difesa: 10%.

e) La pubblicazione

- Sulla pubblicazione esistono norme specifiche (allegato 3 al QF).
- Sulla base dei giudizi del moderatore e del censore, il decano decide sull'estensione della pubblicazione (la tesi intera oppure un estratto).
 - Per un estratto si richiede un minimo di 64 pagine (allegato 3 al QF, n. 4).
- Per quanto riguarda la possibilità di chiedere correzioni, i relatori (moderatore e censore) hanno tre possibilità:
 - Possono rinunciare completamente alla possibilità di richiedere correzioni obbligatorie. Questo capita piuttosto raramente.
 - In questo caso, dopo la difesa il decano concede presto l'assenso alla pubblicazione (chiamato *Vidimus et approbamus*).
 - I relatori, o almeno uno di essi, possono anche chiedere correzioni obbligatorie senza chiedere una “nuova censura”.
 - Anche in questo caso, dopo la difesa il decano concede presto l'assenso alla pubblicazione (chiamato *Vidimus et approbamus*).

- In questo caso il candidato non è obbligato a consegnare – prima della pubblicazione – una nuova versione (con le correzioni) alla Segreteria generale.
- In tale situazione, però, si consiglia vivamente che il candidato, prima di far stampare la dissertazione, invii in modo informale ai relatori una nuova versione – tipicamente in forma digitale – per essere sicuro che essi siano d'accordo con la nuova versione.
 - Altrimenti potrebbe capitare che i relatori ricevano le copie stampate che il candidato consegna nella Segreteria generale per la pubblicazione, e dicano che la versione consegnata non corrisponde alle correzioni che avevano richiesto.
- I relatori, o almeno uno di essi, possono anche chiedere una “nuova censura”.
 - In tale situazione la decisione definitiva sulla necessità di una nuova censura spetta al decano.
 - Quando si richiede una nuova censura, è necessario che lo studente consegni in Segreteria generale due copie di una nuova versione della tesi, apportando le correzioni che erano state richieste.
 - Lo studente può valutare se, prima di consegnare le due copie per la nuova censura in Segreteria generale, vuole inviare ai relatori la nuova versione in via informale – tipicamente in forma digitale – per chiedere se sono d'accordo con le correzioni apportate.
 - Se il decano, sulla base delle risposte dei relatori, accetta la nuova versione, concede l'assenso alla pubblicazione (il *Vidimus et approbamus*). Altrimenti chiederà un'altra volta una nuova censura, e così via.
- Per la pubblicazione occorre usare il modello «Frontespizio della pubblicazione della dissertazione» che si trova nella modulistica.
- Nella Facoltà di diritto canonico è richiesta la consegna di 42 copie della tesi.
- Secondo la prassi della Facoltà, possono essere ammesse alla collana «Tesi Gregoriana. Serie diritto canonico» solo tesi che hanno ricevuto il voto *summa cum laude*. Anche se questo voto è stato raggiunto, però, la decisione sull'ammissione alla collana spetta comunque alla Facoltà.

- Per la pubblicazione nella collana ci sono norme proprie (le [*Norme tipografiche di Meynet/Oniszcuk*](#)) che sono le stesse per tutte le unità accademiche dell'Università e che non corrispondono pienamente alle *Indicazioni metodologiche* della Facoltà.
- Se lo studente non pubblica la tesi nella collana *Tesi Gregoriana*, può scegliere fra diverse possibilità:
 - Lo studente può far stampare le 42 copie senza una casa editrice e consegnarle in Segreteria generale.
 - Lo studente può pubblicare la tesi in una casa editrice e consegnare 42 copie in Segreteria generale.
 - Lo studente può distinguere due versioni:
 - una pubblicazione “ufficiale” (tipicamente senza una casa editrice) secondo le indicazioni ricevute dalla Facoltà (tesi intera o estratto),
 - e una pubblicazione “non ufficiale” nella quale non si può affermare che si tratti della versione che ha ricevuto il *Vidimus et approbamus* e nella quale lo studente può anche discostarsi dalle indicazioni ricevute dalla Facoltà. Tale pubblicazione non ufficiale potrebbe ovviamente anche avvenire in forma digitale.
- La pubblicazione (integrale o di un estratto) della dissertazione deve avvenire entro 10 anni dalla data della difesa (QF, All. 3, n. 3).
- Solo dopo la pubblicazione l'Università prepara il diploma.
- Solo dopo aver ricevuto il diploma, lo studente può usare il titolo di «Dottore in diritto canonico».

11. Come scrivere

- Norme
 - È obbligatorio osservare le [*Indicazioni metodologiche*](#) della Facoltà
 - È sempre consentito attenersi alla versione attuale delle Indicazioni. Tuttavia, è consentito anche attenersi alla versione in vigore al momento dell'iscrizione al Terzo Ciclo.
 - Se per determinate ragioni lo studente ritiene preferibile non osservare qualche elemento di queste Indicazioni, lo discuta con il moderatore.
 - Mentre le Norme dell'Università consigliano di seguire le Norme tipografiche di Meynet/Oniszcuk (Norme per il terzo ciclo, all. 1,

n. 1), per la Facoltà di diritto canonico questa raccomandazione non vale.

- Si faccia attenzione a non violare le [Norme sul plagio](#).
 - Occorre, dunque, indicare tutte le fonti usate, siano esse cartacee o digitali, pubblicate o inedite.
- Si raccomanda di dare un’occhiata ai sussidi offerti fra i [documenti della Facoltà](#).
 - In modo particolare, per la ricerca storica può essere utile il documento *Ricerca sullo sviluppo storico dei singoli canoni del CIC1983*.
- Lingua
 - Già dall’inizio si faccia un accordo con il moderatore circa la lingua della tesi.
 - Tranne le citazioni delle fonti latine, di regola tutto il corpo del testo si scriva nella stessa lingua.
 - Perciò, le citazioni da altre lingue che lo studente intende includere nel corpo del testo devono essere tradotte.
 - In tale caso, nella nota si inserisca il testo citato nella versione originale.
 - Si indichi chi ha fatto la traduzione (cf. Ind. met., IV 6).
- Citazioni
 - Nel corpo del testo i pensieri di altri autori di regola si riportino in forma indiretta, riassumendoli. Solo eccezionalmente si inseriscano lunghe citazioni da altri autori.
 - Quando sembra utile includere lunghe citazioni da altri autori, questo dunque si faccia di regola piuttosto nelle note a piè di pagina.
 - Citazioni molto lunghe, per esempio documenti che non sono facilmente accessibili, possono essere aggiunte in un’appendice.
 - Si eviti di includere troppe citazioni dal CIC1983. Si può, infatti, presumere che il lettore possa facilmente consultare il Codice.
 - Di regola, lo studente faccia riferimento solo a letteratura che ha usato personalmente, sia in forma cartacea oppure in forma di un’edizione digitale. Vuol dire, per quanto possibile, si evitino le citazioni «di seconda mano», cioè di opere che non si hanno consultato direttamente, ma solo tramite un’altra opera.
 - Perciò, quando lo studente vuole riferirsi a una citazione trovata in un’opera di un altro autore, cerchi di trovare l’opera citata nell’edizione originale.

- Quando, invece, lo studente non riesce a trovare l'originale, occorre indicare che si tratta di una citazione di seconda mano (per es., «citato in ...»).
- Per i documenti trovati in Internet, si cerchi sempre di verificare se esistono anche in forma cartacea. Nel caso affermativo, si citi la versione cartacea.
- Occorre indicare nelle note e nella bibliografia anche le fonti non pubblicate, per esempio documenti esaminati in un archivio, lettere ricevute da un ufficio, ecc.
- Per quanto riguarda le citazioni latine, quando non si cita una frase, ma solo un termine, di regola si usa la forma non flessa (cioè il nominativo o l'infinitivo). Solo per particolari motivi, può essere più adeguato citare tali termini nella forma declinata o coniugata che si trova nella fonte.
- Abbreviazioni e sigle
 - Si cerchi di usare le abbreviazioni più comuni, invece di abbreviazioni create *ad hoc* dall'autore.
 - Per quanto riguarda il corpo del testo, si faccia attenzione che l'uso delle abbreviazioni e sigle non appesantisca la lettura. Per es., invece di scrivere: «LG 20 afferma che ...», nel corpo del testo è meglio scrivere così come si leggerebbe a alta voce, cioè «Nella *Lumen gentium*, n. 20 si afferma che ...»
- Negli *incipit* dei documenti ecclesiali, si usino le maiuscole solo quando si trovano nel documento originale. Per es., non si scrive *Lumen Gentium* ma *Lumen gentium*.
- Si evitino rimandi generici («come ho detto»; «come dirò») a meno che siano necessari; nel qual caso si indichi in nota la pagina o la partizione.
- Lunghezza
 - Una norma scritta sulla lunghezza della tesi non esiste.
 - Di solito, si aspettano almeno 200 pagine (senza allegati e bibliografia).
- Per quanto riguarda la formattazione, si usi la sillabazione.

12. Avvalersi dell'aiuto del *tutor*

- Per tutte le questioni di carattere metodologico si raccomanda di chiedere l'aiuto del *tutor*.
 - È meglio rivolgersi per tali questioni al *tutor* e non al moderatore. Così il moderatore può dirigere la sua attenzione piuttosto al contenuto della tesi.

13. Fare correzioni

- Si verifichi se la bibliografia è completa, cioè se include tutte le opere menzionate nelle note a piè di pagina.
- Quando si indicano indirizzi in Internet, alla fine dei lavori si faccia un test di ogni singolo indirizzo Internet per verificare se funziona ancora. Altrimenti si raccomanda di aggiornare l'indirizzo, per quanto possibile.
- Si usi la correzione ortografica del programma usato.
- Se lo studente non scrive nella propria lingua, sottometta il testo alla correzione di un madrelingua.
- Si faccia particolare attenzione alla correttezza delle citazioni latine. I programmi che controllano l'ortografia, infatti, di regola non sono in grado di controllare la correttezza del latino.
 - Anzi, quando si scrivono citazioni in latino lettera per lettera, si raccomanda di disattivare prima la correzione automatica dell'ortografia, altrimenti può capitare che proprio questa «correzione» automatica inserisca degli errori nella citazione.
- Dato che le fonti scannerizzate (e altri testi scannerizzati) spesso contengono piccoli errori di scannerizzazione, si faccia attenzione a correggere tali errori quando citazioni da tali documenti vengono inserite tramite le funzioni «copia e incolla».

14. Tasse

- Per il terzo ciclo ci sono:
 - a) una *quota complessiva*; normalmente viene pagata in sei rate semestrali;
 - Anche se lo studente riesce a finire tutto in meno di sei semestri, occorre comunque pagare l'intera quota complessiva.
 - b) tre altre tasse che devono essere pagate in determinati momenti;
 - Si tratta di questi momenti:
 - l'approvazione dell'argomento,
 - l'approvazione del progetto,
 - la consegna della tesi.
 - Per questi pagamenti lo studente riceverà una richiesta da parte della Segreteria generale.
 - c) se lo studente ha bisogno di più di tre anni, una *convalida annuale* il cui importo è uguale a una rata semestrale.

15. Premi Bellarmino e Vedovato

- Se la tesi adempie i rispettivi requisiti, lo studente può candidarsi per il Premio Bellarmino e/o il Premio Vedovato
 - Le norme si trovano sul sito della PUG, allegati 4.1 e 4.2 al QF.
 - Le candidature devono essere presentate entro il 15 gennaio per le tesi difese durante l'anno calendario precedente.